

"RADAR PRESS,"

SERVIZIO RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA - Via Monserrato, 149 - Tel. 565.041

Ritaglio

Quinto

IL CORRIERE DI TRIESTE - TRIESTE

17 AGO. 1953

SAGGEZZA POLITICA DEGLI INGLESI

GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

di Ernest Atkinson

LONDRA, 10 — La libertà di coscienza è cosa tanto ovvia in Inghilterra che nel 1939, allorché venne introdotto il servizio militare obbligatorio sotto la minaccia dell'approssimarsi della guerra, apparve del tutto naturale che coloro i quali avessero da sollevare fondate obiezioni di coscienza contro il servizio nell'arma combattente ne dovessero venir esonerati. A costoro si sarebbe potuto richiedere di prestar qualche altro servizio d'importanza nazionale, ed infatti nello assolvere tali servizi molti compiono atti di vero anche se non appariscente eroismo, per il quale i loro nomi meriterebbero di essere ricordati.

Il numero degli obiettori di coscienza non fu mai grande. Nei primi tre mesi di guerra, per esempio, solo 15.626 persone vennero registrate come obiettori di coscienza. Non tutti questi, comunque, vennero riconosciuti tali: essi passarono la trafila di un regolare processo di prove delle loro convinzioni religiose dinanzi a tribunali costituiti allo scopo, e in vario grado le loro obiezioni vennero riconosciute: alcuni furono inviati a prestar servizio in unità non combattenti, altri vennero assegnati a servizi d'interesse nazionale all'infuori delle forze armate, ed altri ancora vennero esonerati incondizionatamente dal servizio militare. Le obiezioni di coscienza sollevate da taluni non vennero infine riconosciute ed essi furono obbligati a prestar servizio nelle forze armate.

In seguito venne formato uno speciale «Corpo non combattente» nel quale furono inclusi gli obiettori di coscienza. I membri di questo corpo vennero adibiti a lavori quali la costruzione di ospedali, di campi, di strade e simili, ed in genere prestarono servizi che non comportavano il maneggio di materiale militare che avesse carattere aggressivo.

La Camera dei Comuni, in un interessante dibattito, ha preso di recente in esame l'attuale stato di cose in materia di obiezioni di coscienza verso il servizio militare. Alcuni deputati manifestarono qualche preoccupazione per il modo in cui funziona qualche tribunale per gli obiettori di coscienza, ed il Ministro del Lavoro, che ha competenza in tale faccenda, ha promesso di indagare sui casi segnalati.

L'obbligo del servizio militare in Gran Bretagna contempla 24 mesi di servizio completo nelle forze regolari, e successivamente un servizio ad orario limitato, per tre anni e mezzo, nelle forze ausiliarie. Gli uomini addetti a certi lavori nelle miniere di carbone, e quelli arruolati nella marina mercantile o imbarcati sui pescherecci, qualora siano iscritti nei ruoli della «Royal Naval Reserve», possono ottenere il rinvio della chiamata alle armi fino a tanto che compiano soddisfacentemente uno di questi lavori; così pure è concesso il rinvio della chiamata a certi studenti ed apprendisti fino al compimento del periodo di studi o di apprendistato. In casi eccezionali, che devono essere provati, la

chiamata può essere rimandata. A parte queste categorie, gli uomini che non prestano servizio militare sono soltanto quelli fisicamente inidonei e quelli che possono addurre fondati motivi di coscienza.

Durante il 1952, in base alle leggi sul servizio militare obbligatorio vennero provvisoriamente registrati 949 obiettori di coscienza, i quali rappresentavano non più dello 0,27 per cento del totale degli uomini iscritti nelle liste di leva; e l'obbligo di tale iscrizione incombe a tutti coloro che hanno raggiunto l'età di 18 anni ma non abbiano compiuto i 26, oppure i 30 qualora si tratti di medico o dentista.

Ad onta di tutti gli esoneri e rinvii — compresi quelli riguardanti gli apprendisti e talune categorie di studenti, nonché gli obiettori di coscienza — l'afflusso annuo nelle Forze armate ha raggiunto negli anni recenti la cifra di 231.000, sebbene sia stato soggetto a notevoli fluttuazioni.

In tutto il paese hanno funzionato sette tribunali locali, composti di elementi laici, che hanno esaminato 928 domande di uomini che in precedenza erano stati provvisoriamente registrati come obiettori di coscienza. Secondo la procedura in vigore gli obiettori di coscienza vengono dapprima registrati provvisoriamente nei ruoli del servizio militare, poi i loro casi sono esaminati dai tribunali all'uopo costituiti, ed infine seguono la loro sorte secondo le sentenze emesse.

Così, dei 928 obiettori i cui casi vennero esaminati durante lo anno, 28 vennero riconosciuti incondizionatamente come obiettori di coscienza; 376 vennero riconosciuti condizionalmente ed assegnati a specifici lavori civili; 225 vennero considerati soggetti alla chiamata militare ma destinati ad essere impiegati in servizi non combattenti; le domande degli ultimi 307 vennero invece respinte non avendo gli interessati dimostrato di essere degli obiettori di coscienza. Contro le decisioni di questi Tribunali esiste un Tribunale d'Appello, il quale ha esaminato quest'anno 275 ricorsi, modificando gli ordini dei tribunali locali in 106 casi.

Gli uomini soggetti all'obbligo del servizio nella riserva possono aver maturato obiezioni di coscienza dopo il servizio di leva. Dei 401 che si rivolsero ai tribunali locali, 214 vennero riconosciuti come obiettori di coscienza e 187 no. Di questi ultimi 125 ricorsero in appello, dove in 45 casi la domanda venne accolta e in 80 respinta.

In confronto al numero degli uomini alle armi o soggetti all'obbligo del servizio militare — la Inghilterra ha 840.000 uomini nelle Forze Armate ed un afflusso annuale alle armi che va da 136.000 a 231.000 — il numero di coloro che sollevano obiezioni di coscienza è piccolo. Peraltro si è attribuita sempre importanza al fatto che essi avessero la possibilità di sollevare e dimostrare tali obiezioni, nonché il diritto di essere esonerati quando la dimostrazione sia data.

E' questa la ragione per cui il Segretario parlamentare del Ministero del Lavoro, Harold Watkinson, si preoccupò vivamente di dare assicurazioni alla Camera dei Comuni, nel dibattito del 23 luglio scorso, che sarebbero state esaminate le specifiche lamentele sul modo in cui sembrano aver funzionato alcuni dei tribunali per gli obiettori di coscienza. Ed il rappresentante del Governo così espone i principi in base ai quali il Governo si regola: «Norma fondamentale del servizio militare obbligatorio è che esso è necessario, giusto, ed ugualmente applicato. Il Governo deve rispettare accuratamente ogni motivo che offra il mezzo di evitare il servizio militare, e deve altresì preservare il diritto degli obiettori di coscienza. Tra gli obblighi militari e questo diritto noi dobbiamo mantenere un giusto equilibrio». Il rappresentante del Governo terminò il suo discorso con queste parole: «Non credo che vi sia un altro paese che abbia tanta cura per le questioni di coscienza come il nostro, ma è certo che la libertà di coscienza costituisce una parte essenziale delle nostre libertà».

Su di ciò la Camera dei Comuni fu tanto d'accordo che il Governo non ebbe bisogno di chiedere un voto sulla questione.